

Le ore - agli sorelle- scardinate dagli istanti  
 smarrite nel clamore degli eventi  
 oscillano agitate dal vento dell'imprevedibile.  
 Confuse non sanno a quale limite aggrapparsi  
 e stanno come pane avanzato  
 che in sé mantiene il lievito e la spezzatura.

Se è distanza uguale  
 a quella tra la rosa e il suo profumo  
 non temo lo stare nel silenzio  
 dove l'attesa non è speranza  
 ma certezza del bello che viene  
 e del bene già qui nella materia  
 del nostro risveglio.  
 Così mi dice il mattino  
 imbastito di voli e del mio quotidiano  
 prestargli il cuore per un canto spezzato  
 dall'abbaiare di cani senza pietà  
 e ricomposto nell'attimo preciso  
 del traboccare delle ore  
 da un tempo che più non le contiene.

**Lucianna Argentino** è nata a Roma. Ha pubblicato i seguenti libri di poesia: "Gli argini del tempo" (ed. Totem, 1991), "Biografia a margine" (Fermenti Editrice, 1994) "Mutamento" ((Fermenti Editrice,1999); "Verso Penuel" (Edizioni dell'Oleandro, 2003); "Diario inverso" (Manni editori, 2006; "L'ospite indocile" (Passigli, 2012); "Le stanze inquiete" (Edizioni La Vita Felice, 2016); "Il volo dell'allodola" (Edizione Segno, 2019); "In canto a te" (Samuele Editore, 2019).

Fotografia di Mel Carrara

*fluire*

*rivista di pura poesia*

Anno I

Volume 4

marzo - aprile 2021

Inserto Nr. 1

[www.poesiaallachiarafonte.ch](http://www.poesiaallachiarafonte.ch)

Trema chi dell'abisso fa suo seme  
 e teme sia tenebra il raccolto,  
 ma poi la luce viene  
 a raggi o a perturbazioni  
 ed è una forma di limpida materia  
 l'amore che ne scaturlisce  
 e sgrana le ore nell'opera del tempo  
 ma non è questo ad invecchiarci  
 è quanto trattiamo  
 - tutto ciò che non lasciamo andare.

Lucianna Argentino

Se è distanza uguale



*fluire*

*rivista di pura poesia*



*alla chiara fonte*

Da dove viene il canto  
che dal silenzio estrae la melodia  
e l'abbraccia al ritmo del presente  
al tempo che scorre e non s'impone?  
E' da questo fare col cuore genuflesso  
in una luce che segue passo passo  
l'incerto andare di quanto in noi rimane in bilico  
nell'ora senza tempo - l'ora blu della parola  
che prima di dire ascolta.

La pioggia scurisce i marciapiedi  
ma tace di che stagione è il frutto  
da cui proviene l'inquieta sostanza  
del nostro pensarci sempre un po' più in là  
sfalsati sulla linea della vita  
eppure veri quando il dolore ci piega le ginocchia.  
Sento questo tempo  
come un campo messo a maggese  
anche se è settembre  
e senza riposo e in povertà passa  
ciò che da me a me ritorna.

4

5

Ha il peso di un'abitudine  
il nostro guardarci  
senza mai allentare la presa  
o come un verso scritto al buio  
davanti al quale sgrana gli occhi  
la luce  
e s'annida sotto la verde pisside dei pini  
perché le sia di ristoro l'ombra  
e a noi sia più facile  
lo scrutinio dei *non*  
che chi muore ci pianta in bocca.

Una palla e dei bambini  
sul prato incompiuto del mattino  
tirano giù il cielo  
ne mettono alla prova la pazienza  
con le loro grida sparpagliano la flotta delle nuvole  
prosciugate dall'incredulità  
e non importa se non è tutto qui  
perché qui è tutto  
perché come un granello di polvere  
è d'inciampo alla luce  
è in simili granelli di luce  
che il male inciampa  
e cade.

6

7